



SETTE MIRACOLI PER LA FAMIGLIA

3[^] catechesi per le famiglie

6 Dicembre 2014

IL DESIDERIO DEL BENE DELL'ALTRO

(Mc 8,5-13)



PER LA PREGHIERA

P.: Nel nome del Padre...

*Si canta **insieme** il ritornello: **Lo Spirito di Cristo fa fiorire il deserto!
Torna la vita! Noi diventiamo testimoni di luce!***

Tutti: Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

Preghiamo a cori alterni (Is 55,1-11)

O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide

Ecco l'ho costituito testimoniaio fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Gloria al Padre....

PER ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

Acclamazione della Parola (insieme):

**Chiama, ed io verrò da te: Figlio, nel silenzio, mi accoglierai.
Voce e poi... la libertà, nella tua Parola camminerò. Alleluia...**

Dal Vangelo di Matteo (Mt 8,5-13)

'Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». "Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.

"Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». "Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! "Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Acclamazione della Parola (insieme):

**Danza, ed io verrò con te: Figlio, la tua strada comprenderò.
Luce, e poi, nel tempo tuo - oltre il desiderio - riposerò. Alleluia...**

PER METTERCI IN ASCOLTO DEL SIGNORE

Durante il tempo di silenzio rileggi il brano biblico, sottolinea una parola, una frase o un gesto che più ti colpiscono e prova a formulare una preghiera a partire da essi

PER PARAGONARCI CON LA PAROLA DI DIO: LA LECTIO

vv. **5-6** *Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Il racconto di Matteo è ambientato a Cafarnao, luogo di confine, di periferia, per usare un termine caro a Papa Francesco. Gesù entra in città con i suoi discepoli e gli viene incontro un centurione, un pagano, che lo informa sullo stato di grande sofferenza del proprio servo. Il centurione è un ufficiale subalterno che sta a capo della guarnigione romana che presidia Cafarnao, città di confine. Il centurione non chiede nulla a Gesù, si limita a sottoporgli il caso, a esprimere la sua angoscia. Non è la religione a spingerlo ad avvicinarsi né il desiderio di Dio, bensì la sua forte preoccupazione, la terribile sofferenza del proprio servo e il timore per la sua salute. Il centurione riconosce Gesù come il Signore della vita ed è questo il primo gradino della fede, intuire che Lui può quello che a noi è impossibile.*

v. **7** *Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Gesù non ha preconcetti. Non esige nulla prima, accoglie e ascolta le parole dell'ufficiale romano e, senza esitare, decide di recarsi a*

casa sua. Gesù ha parlato precedentemente di sé esortando a un amore che va esteso pure al nemico, e ora mostra nella pratica il senso di ciò che aveva detto. Aveva infatti affermato: «avete inteso che fu detto: "amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico", ma io vi dico amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» (Mt 5, 43-44). Qui Gesù ha di fronte una persona da tutti considerata come nemica del popolo ebraico: un centurione romano invasore e usurpatore, un pagano. Ma il disegno d'amore di Dio che Gesù viene a rivelarci è universale, riguarda anche coloro che erano ritenuti gli esclusi per eccellenza dalla salvezza. Oltre a questo esempio di accoglienza e ascolto, Gesù offre un altro insegnamento: si dichiara disposto a entrare nella casa del pagano, persona considerata impura. Denuncia così implicitamente la cecità di una legislazione che vuole distinguere le persone in base al loro credo.

vv. 8-9 *Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.* La risposta di Gesù sorprende il centurione, che non si aspettava certo che Gesù si recasse a casa sua. Si sente 'non degno', ciò vuol dire che considerava Gesù una persona molto superiore. Il secondo gradino verso la fede, lo vediamo qui, è quello dell'umiltà, che però non rinuncia ad andare oltre il limite dando voce a un desiderio buono e profondo e avanzando una richiesta che può apparire 'esagerata': «Di' una sola *parola* e il mio servo sarà guarito». Il centurione crede che la *parola* di Gesù sia capace di guarire. Da dove gli nasce questa fede così grande? Sicuramente ha già sentito parlare molto di Gesù e si è fatto una propria idea, ma è decisiva la sua esperienza professionale di centurione. Perché quando un centurione dà ordini, il soldato ubbidisce. Deve ubbidire! Così immagina sia anche per Gesù, egli crede profondamente che la Sua parola racchiuda una forza creatrice. Ecco un ulteriore gradino della fede, credere nella Parola di Dio, avere una fiducia illimitata nella Sua efficacia, nel fatto che Dio mantiene le sue promesse, di vita, di salvezza, di liberazione dal male e dalla morte.

v. 10 *Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!* Anche Gesù si meraviglia della risposta; la fede di quest'uomo sorprende anche il Signore! Che l'uomo creda è una bella sorpresa per Lui, è qualcosa che Lui non può 'produrre' senza di noi. Quando usiamo della nostra libertà per credere in Lui, Dio dice: che bello! Così Gesù propone ai discepoli, tutti ebrei, la fede di questo pagano come modello. C'è sempre un rischio sottile in chi è 'religioso', quello di 'fidarsi' della propria giustizia più che della benevolenza di Dio, della propria bontà più che della Sua grazia: questa non è fede, ne è piuttosto una caricatura che non si sostiene nella vita, non apre alla relazione profonda col Signore. L'estraneo, il pagano, l'uomo di confine, sa invece più spontaneamente che tutto è grazia, tutto è dono. Così è stato per il padre Abramo, pagano anche lui, padre di Israele poiché ha avuto fiducia nella parola del Signore. Una fede come quella di Abramo - nota Gesù - è più presente in questo straniero che tra i suoi stessi figli.

v.11 *Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli...* Nel Regno dei cieli entrano solo quelli che hanno creduto alla parola, come Abramo, che vivono di fede e fiducia, a qualsiasi popolo appartengano. E' bello inoltre constatare che nel Regno dei cieli si sta a mensa, luogo tipico della vita familiare. E' infatti la fiducia nel Padre, lo stare a mensa tra noi e con Lui che ci salva, non la nostra pretesa giustizia! E stare a mensa

significa condividere il cibo, raccontarsi gli uni gli altri della propria vita, trascorrere amabilmente del tempo insieme rinvigorendo il corpo e gli affetti. Questo accade nel Regno dei cieli, dove conosceremo un di più di umanità, a tutti i livelli, grazie alla confidenza con il Signore e alla certezza che siamo salvati dal Suo amore infinito.

v. **12** *...mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti* ". Nel Regno dei cieli la nuova Legge di Dio proclamata da Gesù dall'alto della Montagna delle Beatitudini è una risposta ai desideri più profondi del cuore umano. I pagani sinceri e onesti come il centurione e tante altre persone venute da Oriente o da Occidente, percepiscono in Gesù la risposta alle loro attese più profonde e lo accolgono. Chi invece non crede all'amore del Padre è ancora avvolto nelle tenebre che sono fuori dalla luce dell'amore, dalla verità di se stessi e della vita. In quel luogo di lontananza dall'amore c'è pianto invece di gioia, stridore di denti invece del viso disteso in un sorriso: lì abitano la tristezza e la rabbia infinita di una vita fallita. Il messaggio di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né un rito o un insieme di norme, ma un'esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano desidera.

v. **13** *E Gesù disse al centurione: « Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.* In queste parole riecheggiano quelle di Maria: *Avvenga a me secondo la tua parola* (Lc 1,38). Anche il centurione, come Maria, è prototipo del credente e per entrambi accade che la volontà del Signore coincida perfettamente con la loro. La fede opera questa comunione di intenti tra l'uomo e Dio creando così l'istante esatto (l'ora) in cui accadono la salvezza e la guarigione.

PER LA COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA E NEL GRUPPO

- Cosa conserviamo della testimonianza di Patrizia e Sergio ?
- Spesso noi diciamo di credere alla Parola ma poi la forza della 'realtà', il 'senso di realtà' ci porta a volare basso, a pensare che tutto sia pura illusione e ci troviamo a pensare: «belle parole ma... » E' questo il vero male: pensare che la realtà con tutte le sue sofferenze e le sue ingiustizie sia più 'reale', più forte della Parola di Dio alla quale finiamo così per non dare importanza, relegandola nell'illusione.
- Come possiamo, personalmente e in famiglia, mantenere una stima e una fiducia nella Parola?
- Il centurione non chiede la guarigione per sé, neppure per un componente della sua famiglia, ma *solo* per un servo. Sono abituato a coltivare la preghiera di intercessione ?
- I dolori e le fatiche di conoscenti, colleghi, vicini di casa...sono occasione per una richiesta di aiuto al Signore oppure mi fermo al commento o peggio al pettegolezzo?

PER LA PREGHIERA

Torniamo, Signore, alle nostre case certi della tua presenza, rinvigoriti nella fede, sostenuti dalla speranza, aperti alla carità. Donaci di credere sempre alle tue promesse e di fare della nostra vita un segno vivo del tuo amore. Amen